

DATI CONOSCITIVI MACROECONOMICI dell'INPS

Tanti cittadini “responsabili”, che amano il loro Paese e che esprimono da sempre un forte senso comunitario (rappresentano il 15% della popolazione che versa l'80% dell'IRPEF, fattispecie che garantisce l'esistenza di un Welfare State italiano che ha pochi eguali al mondo), vivono con apprensione l'attuale fase politica che, per realizzare quanto promesso in campagna elettorale, assiste al fermo intendimento del Governo di accrescere ulteriormente la già corposa dose di “assistenzialismo” che appesantisce l'economia italiana, inducendo lo spettro di una catastrofe ben più grande di quella avvenuta cinquantacinque anni fa il 9 ottobre 1963 alle ore 21.39 (rottura della diga del Vajont).

Il panorama “previdenziale” italiano (dati illustrati dal Prof. Alberto Brambilla, Presidente Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali) registra:

- | | |
|-----------------------|--------------------------------------|
| • 185 miliardi | di versamenti contributivi |
| • 157 miliardi | di prestazioni pensionistiche |
| • 28 miliardi | di saldo attivo |

L'INPS però, oltre alle suddette prestazioni, corrisponde a vario titolo prestazioni di carattere/natura chiaramente “assistenzialistica” (assegni sociali agli invalidi civili, pensioni sociali, pensioni integrate al minimo, etc.) di importo pari a:

- | | |
|-----------------------|----------------------|
| • 120 miliardi | di erogazioni |
|-----------------------|----------------------|

A questa consistente somma i M5S, purtroppo con la silente e colposa approvazione/partecipazione della Lega, intendono aggiungere nel 2019 altri:

- | | |
|----------------------|--|
| • 10 miliardi | per le “ pensioni minime da elevare a 780 €/mese e il reddito di cittadinanza pari a 780 €/mese” a favore di soggetti: |
|----------------------|--|

- | |
|--|
| <p>a. che non hanno versato alcun contributo (ad esempio solo la pensione a 780 €/mese a 1.000.000 di invalidi civili costa 6,3 miliardi!) o che ne hanno versato in misura insufficiente;</p> <p>b. che sono in maggioranza o disoccupati “fannulloni” seduti sul divano o lavoratori in nero e quindi evasori.</p> |
|--|

Questi 130 miliardi di spesa “assistenziale” devono una volta per sempre essere tenuti separati concretamente e contabilmente dalla spesa “previdenziale” al fine di fare chiarezza – una volta per sempre – sull'effettivo stato dello scenario pensionistico italiano che risulta in attivo, con una propria autonoma sostenibilità.

Ottobre 2018: Dati conoscitivi macroeconomici dell'INPS

(Dal Rapporto n. 5 anno 2018 - Il Bilancio del Sistema Previdenziale Italiano)

I dati presentati alla pagina precedente, tratti da una dichiarazione/intervista al Prof. Alberto Brambilla Presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, esigono di essere precisati/RI-PRESENTATI alla luce di quanto risulta dal Rapporto n. 5 anno 2018 che contiene i dati ufficiali storici relativi all'INPS per l'anno 2016.

Al riguardo si rivela necessaria una premessa chiarificatrice del contenuto di due importanti acronimi esistenti nello scenario previdenziale italiano riferibile all'INPS:

GIAS – Gestione Interventi Assistenziali (riguarda pensioni di invalidità civile, indennità di accompagnamento, pensioni e assegni sociali, pensioni di guerra, altre prestazioni assistenziali di cui integrazioni al minimo, maggiorazioni sociali, etc.) – Importo complessivo 2016 di € **32,853** miliardi di euro.

GPT – Gestione Prestazioni Temporanee (riguarda una serie di prestazioni a sostegno del reddito nei casi di inoccupazione, malattia e maternità fornendo anche sostegno alla famiglia attraverso gli assegni al nucleo familiare e provvedendo alla copertura dei periodi di non lavoro con il versamento dei contributi figurativi che contribuiranno alla formazione della pensione) - Importo complessivo 2016 di € **19,966** miliardi di euro.

Nel 2016 la spesa pensionistica è stata pari a 218,504 miliardi di euro a fronte di entrate contributive pari a 196,522 miliardi di euro con uno sbilancio/saldo negativo di 21,891 miliardi di euro. Questi dati generano l'opinione diffusa di una spesa pensionistica troppo alta, opinione da confutare se si va a calcolare la “**spesa pensionistica previdenziale**”, cioè quella coperta dai contributi realmente versati. In questa direzione dall'importo di 218,504 miliardi di euro occorre detrarre 8,95 miliardi di GIAS per i dipendenti pubblici e 8,83 miliardi di integrazioni al minimo. Ed altrettanto va fatto sul versante delle entrate contributive dalle quali occorre detrarre i trasferimenti a carico di GIAS e GPT (prevalentemente per le contribuzioni figurative) pari a 15,255 miliardi di euro e i contributi effettivamente pagati dalla “produzione” (lavoratori e aziende). Tali contributi ammontano a 181,297 miliardi di euro contro i 200,274 miliardi di spesa al netto delle due voci precedenti. Da tale ultimo importo va detratto l'ammontare totale dell'IRPEF pari a 49,773 miliardi, importo comprensivo di

3,382 miliardi di addizionale regionale e di 1,395 miliardi di addizionale comunale. Se dalla spesa pensionistica al netto dell'assistenza sottraiamo le imposte, le uscite vere dello Stato per le pensioni previdenziali scendono a 150,9 miliardi di euro.

Si riassume sinteticamente quanto detto sopra nella sottoriportata **Tabella 1** riguardante i dati riferiti all'anno 2016:

Tabella 1 Spesa pensionistica previdenziale

Voci INPS (Anno 2016)	Mld di €	% su PIL
Spesa pensionistica totale	218,504	13,07
GIAS per dipendenti pubblici (8,95 miliardi) e integrazioni al minimo per dipendenti privati (8,83 miliardi)	17,780	
Spesa pensionistica netta da assistenza	200,724	12,00
Imposte sulle pensioni	49,773	
Spesa pensionistica al NETTO delle imposte	150,951	
Entrate contributive	196,552	
Quota GIAS e GPT sulle entrate contributive	15,255	
Entrate al NETTO della quota GIAS e GPT	181,297	
Saldo tra entrate e uscite al LORDO delle imposte	-19,427	
Saldo tra entrate e uscite al NETTO delle imposte	30,346	

A completamento delle informazioni sul mondo INPS si ritiene utile riportare una **Tabella 2** che esplicita l'onere a carico della fiscalità generale ammontante nel 2016 a 118,174 miliardi di euro.

Tabella 2 Spesa pensionistica assistenziale

Voci (Anno 2016)	miliardi di €
Totale interventi per oneri pensionistici/assistenziali (quota GIAS 44,195, prestazioni assistenziali 24,023, esodati e varie 2,753)	70,971
Altri oneri (sgravi vari e mantenimento del salario per inoccupazione a carico GIAS 31,298, a sostegno della famiglia 4,502, a copertura ex contributi previdenziali/tbc 0,603)	36,403
Totale a carico della fiscalità generale (A)	107,374
Incidenza della spesa assistenziale su quella pensionistica pura (al netto delle imposte)	63,64%
Contributo dello Stato per gestioni statali (B)	10,800
Totale complessivo a carico della fiscalità generale (A) + (B)	118,174
Numero prestazioni assistenziali	4.104.413
Altre prestazioni assistenziali	4.101.043
<i>di cui integrazioni al minimo</i>	3.181.525
Totale pensioni di natura assistenziale	8.205.456
% sul totale pensionati (16.064.508)	51,08%
Numero pensioni previdenziali e assistenziali erogate	22.966.016
% aumento spesa pensionistica previdenziale 2016 vs 2015	0,22%
% aumento spesa pensionistica assistenziale 2016 vs 2015	3,57%

La Nota di aggiornamento al DEF (la manovra dovrà essere approvata dal Parlamento con la Legge di Bilancio 2019) prevede di attribuire **9 e non 10** miliardi di euro “**alle pensioni minime** da elevare a 780 €/mese e **al reddito di cittadinanza** per un importo di 780€/mese”. Vengono indicati in 6-6,5 milioni i soggetti interessati. 780 €/mese x 13 mesi fanno 10.140 €/anno per soggetto. Per 6 milioni di soggetti occorrono pertanto 60,48 miliardi!!! Al momento non è dato conoscere i requisiti per poter essere beneficiari: di certo la platea dovrà necessariamente essere ridotta).

© Pietro Gonella - 20 gennaio 2018 (aggiornamento)